

# «Tra rock e suoni sinfonici non c'è più un confine»

Enzo Gentile

**I**narrestabile, instancabile Facchinetti: anche negli anni di distanziamento dal mito e dal lavoro collettivo con i Pooh, Roby che dello storico gruppo è stato sempre l'autore di riferimento, quello più prolifico, ha continuato a macinare musica senza pause, magnifica ossessione che continua a originare idee e progetti. E se fra un anno dovrebbe andare in scena l'ambiziosa opera musicale «Parsifal», che aveva concepito con Stefano D'Orazio, scomparso nello scorso novembre, ecco uscire un doppio album «Symphony», dove riassumere le sue anime e le diverse angolazioni da cui dedicarsi alla canzone e alla musi-

ca. Nei due dischi - a gennaio disponibile anche un triplo lp in vinile - ci sono 19 brani divisi tra recuperi dal repertorio dei Pooh e da quello solista, cui si aggiungono cinque inediti, tra cui uno strumentale e l'autobiografico «La musica è vita».

Nelle nuove versioni, che tutte si appoggiano alla grande Orchestra

**FACCHINETTI LANCI  
UN DOPPIO ALBUM  
TRA POOH E BRANI  
DA SOLISTA: «PRONTO  
A PORTARLI SUL PALCO  
A 77 ANNI MI DIVERTO»**

Ritmico Sinfonica Italiana diretta dal maestro Diego Basso - oltre 100 elementi, affiancati da un coro di 150 effettivi - si trovano riarrangiamenti ora rispettosi, ora più fantasiosi degli originali: spiccano per gli amanti dell'universo-Pooh titoli come «Uomini soli», «Pierre», «Noi due nel mondo nell'anima», «Pensiero», «Chi fermerà la musica», debitamente rivisitati e restituiti a una nuova giovinezza: «È stata un'operazione titanica», sottolinea Facchinetti, 77 anni, «un sogno che covavo da tempo e che porterò da marzo anche in tournée nei teatri, per poi proseguire durante l'estate negli spazi all'aperto. Alcuni risultati di questa revisione delle nostre canzoni, di questi riarrangiamenti sono

sorprendenti anche per me, è come se un nuovo spirito possa emergere grazie a una rilettura davvero molto impegnativa».

Un viaggio di oltre mezzo secolo di avventure e composizioni, senza steccati né confini: «Io continuo a comporre, per ora la creatività e il piacere di andare sempre avanti

non mi hanno abbandonato. Durante il primo lockdown io e Stefano abbiamo realizzato un brano, «Rinascero, rinascerai», che ha avuto una grande accoglienza e ha dato un po' di sostegno alle persone colpite dal Covid. Ma in generale mi sento orgoglioso della musica che ho fatto e che continuo a fare. Mi sento

una grande carica nel suonare e nel riascoltare con gli abiti pensati oggi canzoni che i Pooh avevano portato in giro, su palcoscenico e su disco, facendo cantare milioni di persone. Per me c'è sempre il desiderio di ricercare, facendo un lavoro di insieme, dove cancellare quei confini ormai anacronistici tra rock e sinfonica. Il bello di questo mestiere sta nel potersi guardare alle spalle e riprendere le cose migliori: è capitato stavolta ad esempio con un pezzo, «Grande madre», pieno di fede, spiritualità e speranza che porta il testo di Stefano e da qualche anno avevamo nel cassetto. Sono felice di averlo recuperato oggi, questo disco è dedicato anche a lui: e poi in prospettiva devo preparare anche l'altra grande missione musicale, il «Parsifal», una storia dove c'è tutto, un'opera fantastica, tra crociate, cavalieri, Sacro Graal. Ci ha assorbito moltissimo e presto vedrà la luce, nel segno di un suono tra pop e l'ampiezza degli arrangiamenti sinfonici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTRE MEZZO SECOLO SUL PALCO L'ex Pooh Roby Facchinetti

